

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 77 (2005)
Heft: 6

Artikel: La milizia deve rimanere la pietra miliare del nostro esercito!
Autor: Badaracco, Roberto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-287296>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La milizia deve rimanere la pietra miliare del nostro esercito!

TEN COL SMG ROBERTO BADARACCO



Sono un convinto assertore e sostenitore del nostro esercito di milizia e di una sua forte presenza in tutte le sfere delle forze armate.

A bocce ferme la milizia si rileva fondamentale ed insostituibile. Per tale motivo si impone imperativamente mettere in atto tutto quanto possibile per preservarla ed adattarla alle condizioni generali vigenti nell'attuale contesto sociale e politico, come anche all'odierno quadro normativo e giuridico, continuamente in evoluzione.

In questo particolare momento storico non ci si può esimere dal chinarsi in maniera approfondita ed attenta sulla problematica, operando una seria valutazione ed un circostanziato esame dell'istituto "esercito di milizia". Il primo obiettivo è di dare risposte chiare e precise ai punti interrogativi sollevati, trovando soluzioni equilibrate e ragionevoli capaci di rafforzare questo importante istituto e tenendo conto delle attuali tendenze in atto. Non si può quindi prescindere dal prendere in considerazione i suoi punti di forza ed i connessi limiti, spaziando poi sugli scenari che in futuro potrebbero prodursi e sulle misure da intraprendere per ovviare ad un continuo svilimento di questo importante pilastro del nostro esercito, e di riflesso dell'intera società svizzera.

Partiamo dal concetto generale. Il sistema di milizia fortunatamente è ancora molto diffuso nella nostra società e costituisce indubbiamente il tratto determinante e caratteristico della realtà svizzera, un valore aggiunto inestimabile ed un grande vantaggio per tutte le strutture istituzionali del nostro paese. Si tratta di una vera e propria componente fondamentale che ha contribuito al successo svizzero in tutti gli ambiti, da quello economico e sociale a quello politico e culturale.

Il sistema di milizia rappresenta, con il principio del federalismo, la principale specificità del nostro Stato che non trova eguali in altre realtà a noi vicine. A titolo di esempio in molti paesi europei il parlamento è composto esclusivamente da professionisti, come pure la composizione delle forze armate.

Ma per quali ragioni sono così intimamente convinto che la milizia rappresenti un punto cardine del nostro sistema e debba venire assolutamente mantenuta, anche a costo di duri sacrifici e di scelte coraggiose?

In primo luogo poiché la **Costituzione federale, primo e prioritario tassello del nostro ordinamento istituzionale e giuridico, la prevede espressamente**. Non per caso, ma perché il Popolo si è espresso chiaramente al riguardo e ha dato massicciamente il suo consenso alla concretizzazione di tale postulato. La volontà popolare rappresenta il massimo avallo possibile in uno stato demo-

cratico e legittima pienamente l'esistenza di un tale sistema. Questa volontà deve essere in ogni maniera rispettata e soprattutto concretizzata.

Secondariamente anche la nostra tradizione storica e culturale non può venire disattesa. Decenni e secoli di vita della milizia hanno contribuito a formare nella popolazione l'intimo convincimento che essa faccia parte della nostra tradizione e costituisca il nostro bene più prezioso. Ancora oggi l'attitudine di ogni cittadino nei suoi confronti è estremamente positiva ed essa gode di ampi e giustificati consensi.

La gente e i cittadini ritengono infatti il professionismo totale in politica e nell'esercito come impensabile ed estraneo al nostro tessuto sociale. La nazione non vede di buon occhio l'esclusiva presenza di professionisti in tali funzioni, ma richiede espressamente la partecipazione di miliziani.

La coscienza popolare è profondamente convinta della bontà e validità di questo modello.

Ritengo, e di ciò sono convinto, che se la sua sopravvivenza fosse posta in votazione popolare, il risultato sarebbe manifestamente a favore della sua permanenza in vita. No all'abolizione di un bene così prezioso, radicato nel nostro Popolo, esistente da tantissimi anni e rappresentante un grande ed evidente vantaggio per la nostra odierna società. Inoltre nessuno in Svizzera desidera avere uno Stato in un altro Stato. Nessuno desidera per la Svizzera un esercito composto da soli professionisti e una realtà politica avulsa da ogni contatto con la popolazione e distaccata dal suo substrato sociale.

In terzo luogo l'**Esercito approfitta fattivamente delle competenze acquisite da ogni cittadino nel civile**. Su questa base si costruisce attivamente. Con 17 settimane d'istruzione in una Scuola Reclute si raggiunge un'adeguata prontezza di base e il soldato è pronto all'impiego. Nessun altro esercito al mondo prevede tempi così brevi di istruzione per formare un soldato e conseguire il medesimo livello qualitativo.

Nell'indicato senso un fatto è chiaro: questo risultato può essere raggiunto solamente con il concreto utilizzo delle qualità e capacità personali e professionali di ogni individuo. Inoltre si sfrutta un'altra singolare specificità del nostro esercito. A militare si ritrovano indistintamente tutti gli strati sociali della popolazione come anche una varietà di professioni molto ampia. Un vero e proprio particolare miscuglio svizzero con artigiani ed accademici, operai e funzionari.

Questa specifica circostanza conferisce un valore altissimo al nostro sistema di milizia e fa da fortissimo collante sociale. In tale maniera s'incontrano tutti gli strati della

popolazione, nella consapevolezza di appartenere tutti indistintamente ad una medesima nazione e di svolgere un compito comune al servizio dello Stato e per il benessere ultimo della Svizzera.

L'esercito deve instaurare un rapporto sempre più profondo con tutta la società civile e con ogni suo cittadino. In questa maniera ognuno dovrebbe sentirsi investito da una speciale vocazione ed essere più consapevole di appartenere ad un'istituzione popolare e nazionale. Non si tratta di un esercito qualsiasi ma del "nostro esercito".

Impariamo di nuovo a divenire buoni patrioti e a dare qualcosa alla nostra Patria, non solo a ricevere e pretendere!

Alla luce di queste certezze ciascuno dovrebbe sapersi motivare ed impegnarsi a fondo nella causa comune.

Non da ultimo, innegabilmente il sistema di milizia costa meno di ogni altro modello. Solo un tale apparato può permettere i contenimenti di spesa cui oggi è confrontato il nostro istituto di difesa.

L'esperienza dimostra che in vari recenti impieghi reali a favore della popolazione e delle condizioni generali d'esistenza in caso di eventi naturali catastrofici, l'esercito di milizia ha prodotto notevoli prestazioni e sforzi e ha manifestato una capacità ideale di risolvere al meglio queste difficili situazioni.

Un esempio: già dopo appena 17 settimane di SR i soldati del genio vengono impiegati in zone di catastrofi, esprimendo un'alta qualità nei loro interventi.

Ma una impellente necessità si staglia già all'orizzonte: quella di guadagnare quadri altamente qualificati al nostro esercito. Per conseguire ciò bisogna far leva sul sentimento personale di ogni cittadino e sull'obbligo morale di servire la comunità.

Si rileva necessario scoprire nuovamente la prontezza ed il piacere di servire senza guadagnare immediatamente, ma di investire sul lungo periodo.

In verità svolgere una carriera militare è profondamente appagante e costituisce un serio investimento per il futuro, una sfida di vita, un enorme arricchimento personale e caratteriale, e permette di apprendere profondamente valori fondamentali per la pacifica convivenza in uno Stato democratico, quali ad esempio le essenziali qualità positive dell'essere umano, un profondo senso di responsabilità e del dovere, nonché una appropriata disciplina morale. Chi non vede tali vantaggi, malauguratamente non sa cosa significhi seguire un'istruzione militare.

Anche l'economia non può omettere di tenere in considerazione queste evidenze.

Essa ha un interesse diretto e funzionale ad assumere personale altamente qualificato.

Certamente l'esercito deve giocare la sua parte offrendo un'istruzione di qualità a soldati e quadri così da rendere attrattiva una carriera militare e lasciando un ricordo positivo a beneficio della propria immagine. In questo modo sarà sempre più facile e fattibile reclutare nuovi quadri e mantenere un effettivo sufficiente per i bisogni dell'esercito. L'obiettivo sarebbe quello di sentire regolarmente al termine di un servizio da parte di un milite la frase: "Ne è valsa veramente la pena!".

Se il servizio effettuato è servito a qualche cosa ed ha portato effettivamente dei vantaggi al quadro o al milite, sarà tutto l'esercito a guadagnarne, fornendo alla comunità e all'opinione pubblica una buona immagine dell'istruzione ed aumentando il generale interesse per un tale curriculum.

Per terminare un'indiscutibile constatazione. Davvero il nostro sistema di milizia presenta tanti e tali vantaggi e punti positivi che una sua abolizione non entrerebbe minimamente in linea di conto. Per questo motivo rappresenta un nostro fermo dovere sostenerlo e con Es XXI contribuire con tutte le nostre forze all'inizio di una sua nuova stagione! ■

UOMO DONNA

scoprire che
l'eleganza
non è un lusso

MONN
www.monn.com